

Con le Stami delle Aree Interne si rivede il nucleo della Comunità montana

Dieci Comuni della montagna insieme per risorse e progetti

di **Adriano Arati**

Baiso Un'alleanza per creare sviluppo, attrattività e pure opportunità di lavoro sul territorio appenninico. A questa stanno lavorando dieci Comuni reggiani un tempo riuniti nella vecchia Comunità montana, e ora divisi fra tre diverse Unioni dei Comuni, all'interno del progetto regionale per le strategie territoriali per le Aree Interne e montane, le cosiddette Stami, che coinvolgono gli enti più fragili e periferici dell'Emilia-Romagna con l'obiettivo di contrastare i divari territoriali.

Per la montagna, si punta all'agro-alimentare, alla coltivazione, allo sfruttamento verde dei boschi e delle risorse naturali, per ottenere risorse con cui poi sostenere percorsi concreti sui territori, per aziende, scuole, associazioni. La peculiarità del percorso è quella di aver "riunito" la Comunità montana, come ricorda il vice-sindaco di Baiso, Fabio Spezzani, fresco di delega alle Aree

interne, un nuovo capitolo ad hoc pensato proprio per sfruttare al massimo le risorse economiche e le reti che la Regione sta proponendo.

Prima delle riforme che hanno portato alla nascita di Unioni dei Comuni legate ai distretti socio-sanitari, la Comunità montana comprendeva anche Baiso, Viano e Canossa. Il cambiamento ha portato i Comuni appenninici a riunirsi in un Unione montana, Baiso e Viano si sono ritrovati nell'Unione Tresinaro Secchia che fa capo a Scandiano, distretto sanitario di riferimento. Stesso percorso per Canossa, oggi parte dell'Unione Val d'Enza, afferente al distretto sanitario di Montecchio. Un salto che da un lato ha indebolito l'ente di secondo livello dell'area più vasta, ma pure meno popolata e meno forte economicamente della provincia. Dall'altro, ha condotto Comuni di piccole dimensioni a cavallo fra collina e montagna come Baiso, Viano e Canossa all'interno di realtà sì solidissime, ma con ben altre dinamiche ed esigenze. Ora, almeno per cercare di monetizzare le risorse regionali e i vari bandi del Pnrr, si tor-

na riuniti. «Da un anno e mezzo si sta lavorando a proprie aree interne regionali, le Stami, in origine alcuni Comuni erano esclusi, fra cui noi. Poi il dialogo e la relazione con le altre realtà ci ha permesso di estendere le Stami a Baiso, Canossa e Viano - racconta Spezzani -. Il merito è dell'Unione e in particolare del sindaco di Castelnuovo Monti Enrico Bini». In un mare di sigle, il primo passo è stata l'adesione dei tre enti "reduci" alla comunità "La montagna del latte", creata dai Comuni appenninici per partecipare alla distribuzione di risorse delle Snai, le Strategie nazionali per le Aree Interne da cui poi sono derivate le Stami. «Grazie al finanziamento del Pnrr è stato possibile ottenere due milioni di euro di investimenti per la "Montagna del latte", due milioni di euro da dividere sui territori. Un primo contributo concreto e unitario», continua Spezzani. Un altro cammino condiviso non è andato a buon fine, ma è servito a rinsaldare le fila: «In due blocchi da 5 Comuni abbiamo preso parte al bando Rigenerazioni del ministero dell'Interno, rivolto a enti da

almeno 15mila abitanti o a gruppi di enti. Non abbiamo vinto, ma abbiamo iniziato a lavorare». La prossima tappa? «La progettualità andrà presentata entro fine marzo. Il 24 gennaio a Castelnuovo Monti avremo un incontro aperto con i territori, i presidi, i riferimenti delle singole realtà locali, per capire da questi interlocutori quali siano le esigenze più concrete».

Baiso Viano e Canossa oggi fanno parte di altre Unioni ma le affinità sono con il Crinale



L'obiettivo: sfruttare le risorse del territorio della montagna



Fabio Spezzani
Il vice sindaco di Baiso ha la delega alle Aree Interne



Peso:38%